

La Notte Celeste - Veglia di tutti i Santi Centro Storico di Modena - 31 ottobre 2021

La difficoltà di organizzare questa serata non è dovuta tanto alle norme anti-covid o al numero elevato dei partecipanti oppure e nemmeno al piccolo rinfresco che ci sarà dopo, né alla disponibilità dei vigili; è dovuta piuttosto al fatto che insieme con don Simone ed Elena non riuscivamo a trovare il nome per questa serata.

L'idea di una *notte bianca* è stata già usata ampiamente dalle amministrazioni per eventi e spettacoli che conosciamo; allora una *notte rosa*? Ma da una quindicina d'anni è praticata nella provincia di Rimini nella riviera romagnola; allora una *notte blu*: solo che a partire da Rovereto si è estesa a tante altre città, per celebrare le Nazioni Unite attraverso eventi culturali; una *notte rossa*? Ma la notte rossa qui da noi è l'annuale raduno di Maranello legato alla "rossa", la Ferrari. Poi la notte rossa è anche il nome di una serie di vini della Puglia... Abbiamo provato con la *notte arancione*, che però ci è stata requisita dal comune di Coriano nel riminese, come titolo di una iniziativa serale di narrazione di fiabe per i bambini. C'era rimasta ancora la *notte verde*, che però esiste già in diverse città per sensibilizzare al rispetto dell'ambiente. La *notte gialla* (ormai abbiamo finito i colori!)? La notte gialla è nata a Mirandola, per ricordare la fine dell'estate, con molta musica e iniziative di teatro comico.

Andavamo sui colori più cupi. La *notte viola* da qualche anno, si è estesa dalla provincia di Sondrio a tutta l'Italia, ed è una settimana all'insegna della gastronomia e del commercio. C'era rimasta la *notte nera* (un titolo macabro), ma anche questo è stato usato, perché è una celebrazione con i fantasmi e gli zombi, con la presenza di cartomanti e astrologi... e proprio questa sera, la sera di Halloween, non era il massimo. Non c'era scelta se non: *notte celeste*.

Terminata la parte demenziale. Ora inizia la parte seria. Vorrei riecheggiare semplicemente i quattro interventi dei giovani che mi hanno preceduto; interventi ispirati a quattro santi. Abbiamo fatto letteralmente *quattro passi* in centro, che sono in realtà *quattro passi* decisivi per la nostra vita, in compagnia del Signore, e ringrazio i testimoni, che hanno confermato come dai giovani ci sia sempre da imparare.

Il *primo passo* è stato dentro me stesso. Sant'Agostino diceva che nell'uomo interiore abita la Verità, con la maiuscola: cioè, il Signore si trova dentro di noi. Noi lo cerchiamo tante volte fuori, ma è nel nostro cuore. Questo primo passo, potremmo dire, è stato il passo del *monaco*. Il monaco non è quello che sta da solo: spesso anzi i monaci vivono in comunità; "monaco" significa "uno", non perché sia isolato, ma perché fa unità nel proprio cuore: guardando dentro se stesso trova il centro di unità. Certo, chi guarda dentro se stesso trova anche tante ferite, tante scelte sbagliate, tante delusioni, però si accorge che è prezioso davanti a Dio. Pietro, nella chiesa di Sant'Agostino ci ha detto: "a volte noi, quando cerchiamo Dio cerchiamo solo delle nostre conferme: un Dio come lo vogliamo noi piuttosto che il vero Dio! Invece nella mia vita ho visto che più spesso è Dio che viene a cercare noi". E chi ha scoperto questo ha trovato il centro della propria vita. Ciascuno di noi è prezioso per il Signore.

Poi abbiamo fatto un *secondo passo* nella chiesa di San Francesco (abbiamo ascoltato il *Laudato Sii*) e abbiamo fatto un passo nella rete del creato. In questo caso abbiamo fatto il passo del *custode*: custode del giardino, e custode della casa, dei fratelli e delle sorelle. E, nella Chiesa dedicata al Santo di Assisi, Francesco (questa volta non il Santo, ma un giovane

amico omonimo) ci ha detto: "non esiste cura dell'ambiente senza cura del prossimo e non esiste cura del prossimo senza cura dell'ambiente. Dobbiamo proteggere il creato non solo per un benessere puramente fisico, ma per un benessere spirituale"; e chi ha capito questo - come san Francesco e tanti altri santi, amici di Dio - è diventato davvero fratello di tutti e di tutto.

Poi abbiamo compiuto il *terzo passo*: il passo degli affetti, il passo della passione che ci dà vita. A San Vincenzo abbiamo ascoltato la testimonianza di Agnese e di Giacomo (mamma e papà del piccolo Leonardo), il passo dei *genitori*: tutti dobbiamo diventare genitori... lo ha detto anche Francesco e lo hanno ripetuto Agnese e Giacomo. Genitori di qualcuno. I due sposi ci hanno detto: "La presenza del Signore ci ha accompagnato, non eravamo soli, la sua presenza si è manifestata nel silenzio, nelle mani di chi ha assistito e curato Leo, nelle parole di conforto che abbiamo ricevuto, nel sostegno prezioso delle nostre famiglie, degli amici, di coloro che ci vogliono bene". Leonardo, dunque, è frutto non solo dell'amore di chi lo ha generato fisicamente, di chi lo ha curato amorevolmente, ma anche di tanti che lo hanno generato spiritualmente. Noi diventiamo santi dando la vita, diventando genitori di qualcuno, cioè trasmettendo "vita" nelle nostre relazioni.

E poi l'*ultimo passo* qui, nella chiesa di San Geminiano: è il passo nella nostra famiglia, la Chiesa. Chiara, lo abbiamo appena sentito, ha detto: "I sacramenti sono come piccole stelle che il Signore ci ha voluto donare, ed è seguendo la loro costellazione che possiamo fondare quella Chiesa bella e buona che Gesù ha tanto amato". Per compiere questo quarto passo, il passo dei *figli*, ci vuole tanta umiltà. Occorre seppellire l'ascia del giudizio; occorre vedere, certo, anche le cose che non funzionano nella Chiesa, ma guardarle come figli, non come giudici implacabili dall'esterno. Don Lorenzo Milani, che era molto critico, diceva: "La Chiesa è mia madre: e se uno ha la mamma brutta chi se ne importa?" Le cose brutte emergono, si vedono da lontano e vengono pubblicizzate; quelle belle le scopre chi ci vive dentro; è un po' come in una famiglia: chi la guarda dal di fuori punta il dito appena vede o immagina qualcosa di storto, chi ci vive dentro vede ancora meglio i difetti, ma coglie e respira anche tanto amore. Noi ci rendiamo conto che la Chiesa è una famiglia: piena di ferite, ma ancora più piena dell'amore di Dio.

A pochi metri da qui c'è il corpo di San Geminiano. Non vorrei peccare di presunzione, ma devo confessare che con san Geminiano ho alcune affinità, tranne la santità. Per esempio lui fu fatto vescovo dopo un vescovo che si chiamava Antonio; poi quando ha capito che volevano farlo vescovo, è fuggito ma non è servito a niente. Alla fine però è stato contento di essere pastore di Modena e ha fatto anche degli esorcismi... su questo punto l'affinità è minima, perché io in realtà ho fatto solo due esorcismi; però, siccome sono finito sui giornali, adesso alcuni sono convinto che io tutti i giorni combatta il diavolo. C'è però una cosa in cui non vorrei imitare proprio il nostro grande Protettore: essere esposto alla venerazione dei fedeli. Ho già chiesto a don Luigi - che è il capo del Capitolo dei canonici - che quando morirò mi lascino tranquillamente là sotto il pavimento.

Concludo: se vogliamo la vera gioia, dobbiamo compiere il passo del monaco (trovare l'unità interiore), il passo del custode (sentirci responsabili del creato e degli altri), il passo del genitore (preoccuparci di dare vita alle persone che incontriamo) e il passo del figlio (evitare il giudizio e, semplicemente, amare).

+ Erio Castellucci